AFORISMI SU FIRENZE DI UOMINI GRANDI E…MENO GRANDI

Aforismi su Firenze di uomini illustri e meno illustri, frasi celebri che raccontano della culla del Rinascimento, delle sue colline, delle sue mattine di primavera, della poesia che si respira sulle rive dell'Arno d'argento.

Aforismi su Firenze di uomini grandi e… meno grandi

Sul vocabolario Treccani, alla voce "Aforisma" si legge: aforisma (o aforismo) s. m. [dal lat. tardo aphorismus, gr. ἀφορισμός «distinzione, definizione», der. di ἀφορίζω «delimitare»] (pl. -i). – Proposizione che riassume in brevi e sentenziose parole il risultato di precedenti osservazioni o che, più genericamente, afferma una verità, una regola o una massima di vita pratica.

Bene, chiarito il concetto, in un paio di articoli precedenti abbiamo riportato alcune famose parole di illustrissimi uomini su Firenze e alcune frasi celebri sulla Toscana. In questo articolo riporteremo invece aforismi su Firenze di uomini illustri, o anche un po' meno illustri.

Virgil Thomson

Iniziamo con Virgil Thomson, compositore e critico musicale statunitense, insignito nel 1949 del Premio Pulitzer per la musica per la colonna sonora del film *Louisiana Story (video)*.

"A Parigi impari l'arguzia, a Londra impari ad eliminare i tuoi avversari sociali, a Firenze impari il portamento."

Vi piace questo aforisma? Sarà vero? Apriamo il dibattito, coraggio.

Guido Piovene

Continuiamo con l'immarcescibile giornalista-scrittore, Guido Piovene, di cui Montanelli disse: "*Il suo Viaggio in Italia dovrebbe essere testo d'obbligo nelle scuole italiane, tali sono la profondità e la nitidezza della sua sonda nelle pieghe e nelle piaghe del nostro Paese*". Pieghe e piaghe del nostro paese: non male, maestro Indro, affatto male. Be', e allora che ha detto, tra le tante, Guido Piovene? Ha detto:

"Tutta la Toscana, e Firenze in maniera speciale, è la parte dell'Italia dove la pietra ha più valore. Firenze è una città di pietra. L'architettura ha la magia di uno strumento ottico di precisione."

Condivisibile? Direi di sì. Ma accetto commenti.

Proverbio francese

Continuiamo i nostri aforismi su Firenze con un proverbio francese:

“Roma la santa, Bologna la dotta, Genova la superba, Firenze la bella, Venezia la ricca.”

Ora le cose sono un po’ cambiate, ma rispecchia l’andamento di secoli.

John Ruskin

Saliamo un po’ di livello con John Ruskin, scrittore, pittore, poeta e critico d’arte britannico, la cui interpretazione dell’arte e dell’architettura influenzarono fortemente l’estetica vittoriana ed edoardiana.

“E quando siete a Firenze, davanti al campanile di Santa Maria del Fiore, voi potete vedere la prova dell’unione delle arti... nei pannelli esagonali con i bassorilievi uno rappresenta la Pittura, sotto forma di un pittore nella sua bottega. In questi bassorilievi sono le pietre miliari della torre più perfetta costruita in Europa. Questa pietra è stata scolpita dalla mano del suo architetto, e di più, questo architetto-scultore, Giotto, era il più grande pittore del suo tempo.”

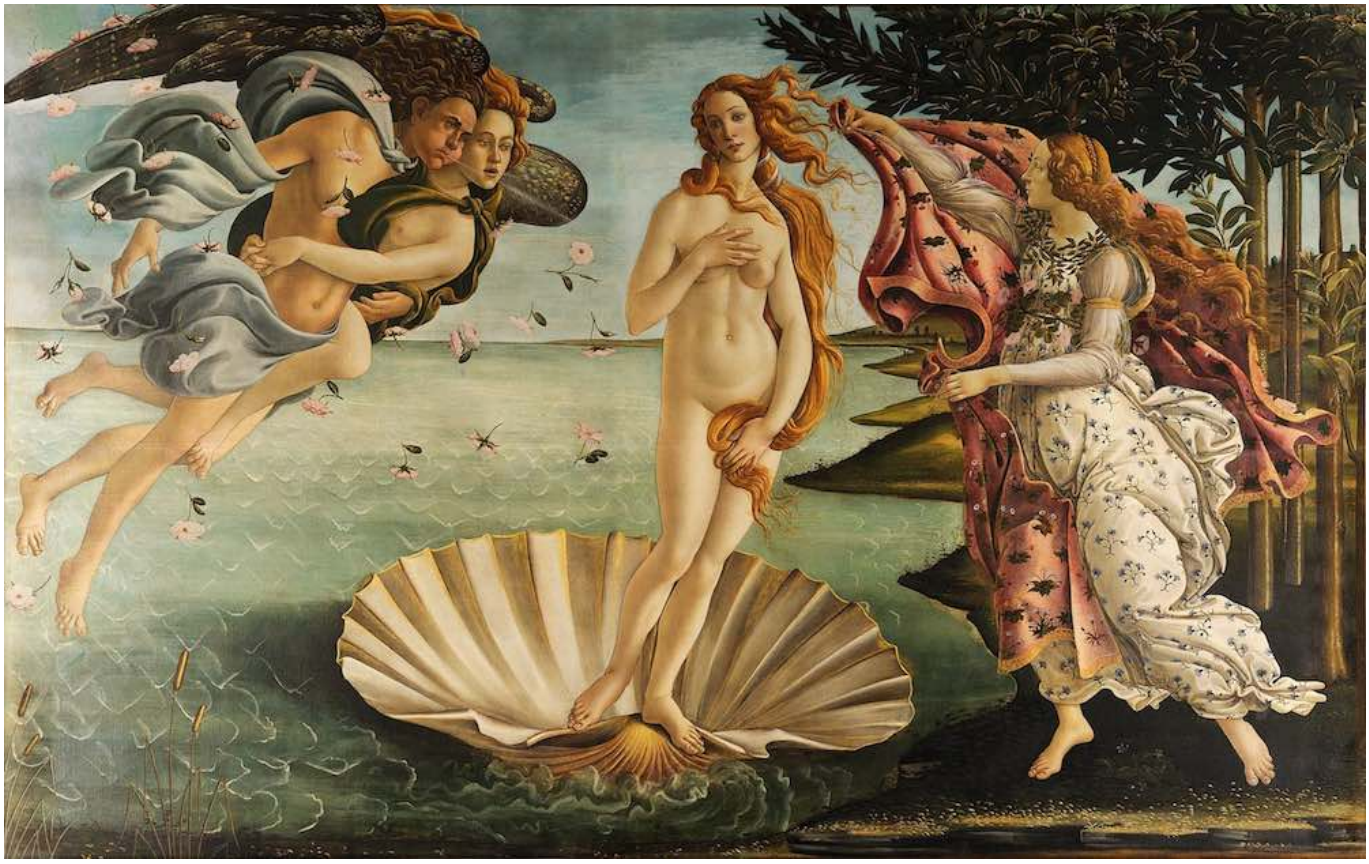
Alfredo Colella

Da un artista conosciuto a un tizio sconosciuto (almeno per me), tale Alfredo Collella (aerdna77, Twitter) che imperversa sul web:

“Ho un debole per gli occhi chiari ed i capelli biondi datati Firenze 1400”.

Non che c’importi molto delle debolezze di Collella, ma il Twitter-Aforisma non è male.

Leggi anche: Firenze dei grandi. Il capoluogo toscano nelle parole di uomini illustri



Aldo Palazzeschi

Risaliamo di nuovo di livello dei nostri aforismi su Firenze con Aldo Palazzeschi, scrittore fiorentino doc, padre ed esponente di spicco internazionale delle storiche avanguardie letterarie del primo Novecento, di cui il suo romanzo più famoso: *Sorelle Materassi* (1934). Più che un aforisma è una vera e propria introduzione alla città, ma secondo me valeva la pena inserirla:

“Per coloro che non conoscono Firenze o la conoscono poco, alla sfuggita e di passaggio, dirò com’ella sia una città molto graziosa e bella circondata strettamente da colline armoniosissime.

Questo strettamente non lasci supporre che il povero cittadino debba rizzare il naso per vedere il cielo come di fondo a un pozzo, bene il contrario, e vi aggiungerò un dolcemente che mi pare tanto appropriato, giacché le colline vi scendono digradando, dalle più alte che si chiamano monti addirittura e si avvicinano ai mille metri d'altezza, fino a quelle lievi e bizzarre di cento metri o cinquanta. Dirò anzi che da un lato soltanto e per un tratto breve, la collina rasentando la città la sovrasta a picco, formandoci un verone al quale con impareggiabile gusto ci possiamo affacciare."

Giuseppe Bianchetti

Ridiscendiamo un poco, con tutto il rispetto, insieme a Giuseppe Bianchetti, letterato e politico italiano dell'Ottocento.

“Quivi soltanto è conceduto di trar fuori, come dalla sorgente, i modi più puri, più graziosi della nostra lingua; quivi soltanto si può procurarsi la cognizione e la pratica di quella proprietà ed evidenza de’ vocaboli, di quelle loro infinite pieghe, gradazioni e minime varietà, che invano si cercherebbero sui libri o sui dizionari, e che, se non sono tolte dal vivo discorso, non si potranno portare giammai nelle scritture.”

Mi pare giusto. Conte Manzoni *docet*. Ma questa è un’altra storia.

Leggi anche: Quando Manzoni e Leopardi s’incontrarono al Gabinetto Vieusseux

Pablo Neruda

Spicchiamo un gran bel balzo in alto nei nostri aforismi su Firenze con uno dei più grandi poeti di tutto il Novecento, Pablo Neruda.

“Io entrai a Firenze. Era
di notte. Tremai sentendo
quasi addormentato ciò che il dolce fiume
mi raccontava. Io non so
ciò che dicono i quadri e i libri
(non tutti i quadri né tutti i libri
solo alcuni),
ma so ciò che dicono
tutti i fiumi.
Hanno la stessa lingua che io ho.”

Ivan Graziani

Ridiscendiamo a rotta di collo con Ivan Graziani (non ce ne voglia l’ottimo cantautore, ma Pablo Neruda….) e la sua bella, struggente, *Canzone Triste.*

“Firenze lo sai non è servita a cambiarla
La cosa che ha amato di più è stata l’aria
Lei ha disegnato ha riempito cartelle di sogni
Ma gli occhi di marmo del colosso toscano guardano troppo lontano.”

Dino Campana

Di nuovo in alto col grande Dino Campana:

“Fiorenza giglio di potenza virgulto primaverile. Le mattine di primavera sull’Arno. La grazia degli adolescenti (che non è grazia al mondo che vinca tua grazia d’Aprile), vivo vergine continuo alito, fresco che vivifica i marmi e fa nascere Venere Botticelliana[…]”.

Leggi anche: Siena dei grandi. La città toscana nelle parole di uomini illustri

Kevin Andrew Lynch

Ed ecco un interessante giudizio di Kevin Andrew Lynch, urbanista e architetto statunitense:

“Firenze è una città che ha uno spiccato carattere, ed è fermamente radicata nei sentimenti di molte persone. Benché molti stranieri possano in un primo tempo sentirla fredda e scostante, purtuttavia essi non possono negare la sua speciale intensità. Vivere in tale ambiente, qualunque siano i problemi economici e sociali incontrati, sembra aggiungere una straordinaria profondità all’esperienza, sia pur essa di gioia, di melanconia o di adesione completa.”

Dino Segre

Con Pitigrilli, pseudonimo di Dino Segre, scrittore e aforista che conobbe un grande successo nel periodo tra le due guerre mondiali, siamo perfettamente centrati sul genere aforisma nel senso più puro del termine.

“Firenze è una città per sposi; Venezia, per amanti; Torino, per i vecchi coniugi che non hanno più nulla da dirsi.”

Leonardo Pieraccioni

Quindi due brevi aforismi su Firenze, una del nostrano Leonardo Pieraccioni:
“Firenze l’è piccina… e vista dal piazzale, la pare una bambina, vestita a carnevale.”

Ezra Pound

Una del grande poeta Ezra Pound:
“Firenze la più dannata città italiana dove non c’è posto per sedersi, stare in piedi o camminare.”
Chissà cosa gli era capitato, poveretto.

Anonimo

Un anonimo invece ha detto:

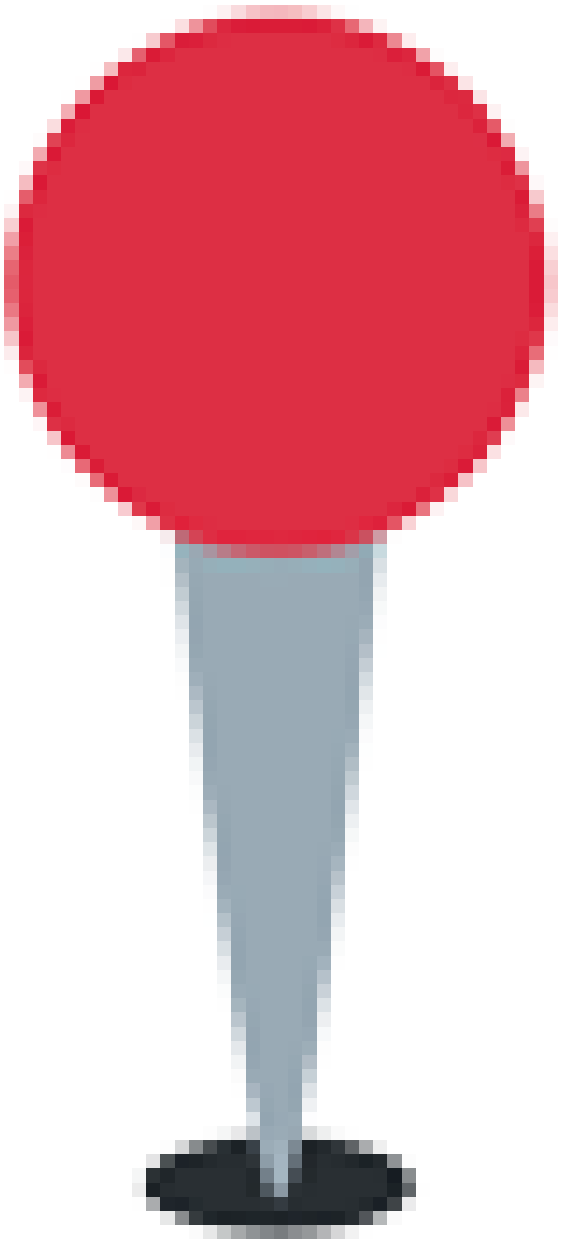
“Durante il suo primo viaggio in Italia, avvenuto nel 1786, Goethe si era soffermato a Firenze solo un giorno per visitare il giardino di Boboli e, come si legge nei Quaderni dei giorni e degli anni del 1803, si era poi pentito di questa visita “veloce come il vento” in cui non era riuscito a vedere proprio nulla della città.”

Dan Brown

Chiudiamo la nostra lista di aforismi su Firenze con Dan Brown che ci racconta le cose come… stavano.

“Oggi [Porta Romana, a Firenze] è un impressionante groviglio di traffico, ma un tempo l’austera porta d’accesso a Firenze ospitava la Fiera dei Contratti, dove i padri vendevano le figlie, combinando contratti di matrimonio, spesso costringendole a esibirsi in danze provocanti per assicurarsi cifre più alte.”

Sei innamorato di Firenze come noi, e anche tu hai scritto aforismi sulla città? Contattaci.



PER APPROFONDIRE:

Sulle orme di Cecco Bellacci tra le porte di Firenze

Frasi celebri sul Palio di Siena: quando le parole non sono solo chiacchiere

La Toscana dei grandi. Noi e la nostra terra nelle parole di uomini illustri

“Maledetti” ma illustri toscani: i più famosi dal dopoguerra ai nostri giorni

Sei un/un’ artista in cerca di pubblicità?

Clicca qui

Dal Febbraio 2014 in migliaia hanno cliccato qui sopra e centinaia hanno raccontato la loro storia. Vuoi

conoscerne alcuni? (link)

Foto 2: Pitti Immagine 89 ©David Glauso

Riproduzione Riservata
©Copyright TuscanyPeople